

Federagenti: nei porti e nella logistica la chiave per salvare il Sistema Paese

«Il rafforzamento della rete logistica e dei porti è indispensabile per differenziare i Paesi di approvvigionamento di energia, materie prime e prodotti alimentari»

Da

redazione

-

22 Marzo 2022 14:12

La guerra in Ucraina stanno facendo scoprire all'Italia la sua dipendenza da fonti estere non solo per l'energia, ma anche per le materie prime e gli approvvigionamenti agro-alimentari. Secondo il presidente di Federagenti, **Alessandro Santi**, pensare di poter conquistare in tempi brevi un'autonomia del sistema Paese in questi settori è una pura utopia. È invece il momento di concentrare l'attenzione sulla **differenziazione delle fonti e dei Paesi dai quali importare** energia, materie prime e prodotti alimentari, e puntare a un **immediato rafforzamento dei porti e della rete logistica che sono le chiavi per attuare questa diversificazione**.

«Purtroppo – afferma Santi – **porti e mare**, ovvero gli unici elementi che possono consentire all'Italia di compiere un salto di qualità e non essere dipendenti da un singolo Paese, **sono la Cenerentola di un Pnrr**, che riguarda giustamente massimi sistemi in termini di sostenibilità, ma che deve essere riportato immediatamente ai pilastri strategici e alle emergenze che il sistema Italia si trova ad affrontare. Rafforzando i nostri porti e non delegando ad altri il controllo e la regia della filiera logistica e dell'interscambio via mare

ci potremmo garantire la diversificazione e il controllo sugli scambi commerciali vitali che per il 90% viaggiano via mare».

«Forse ciò che sta accadendo in Ucraina – conclude Santi – dove il primo obiettivo dell'invasione russa è proprio il controllo dei porti, chiave strategica per l'interscambio del Paese, dovrebbe suonare da monito e al tempo stesso da insegnamento per le aziende nazionali: affrontare con fondamentali solidi e strumenti opportuni la nuova sfida che le porterà da spettatrici della loro logistica a basso rischio, perché tradizionalmente accorciata, ad attrici con un allungamento del controllo della filiera per garantirsi la minor vulnerabilità e assicurare, conseguentemente, la minor dipendenza strategica per il paese. E questo è il momento per concentrare risorse nello sviluppo dei porti, per liberarne le potenzialità intrinseche e per fare crescere filiere logistiche che abbiano come obiettivo e regia l'Italia rispetto alla cui importanza il Sistema Paese ha finora dimostrato scarsa attenzione».